Il nucleo dell'evangelizzazione Lezione 2

Contenuto, Metodo e Scopo

La settimana scorsa ti ho presentato il quadro tecnico:

Contenuto. Metodo. Scopo.

Oggi voglio affrontarlo da un'altra prospettiva, perché se non lo dico ora, questo stesso corso potrebbe finire per comunicare l'opposto di ciò che insegna.

Un discepolo non è uno studente di teoria. La parola del Nuovo Testamento, *mathetes*, descrive un apprendista che segue qualcuno mentre cammina, non qualcuno che si siede a memorizzare un curriculum. I dodici scelti da Gesù erano pescatori, non rabbini. Imparavano osservando. Camminando. Sbagliando. Venendo corretti. Pietro non sostenne alcun esame prima di alzarsi a predicare a Pentecoste. A formarlo furono tre anni passati accanto a Gesù, non un manuale.

Nessuno di loro aveva una pagina scritta che li guidasse.

Quello che avevano era lo Spirito Santo che li formava dall'interno, e l'esempio vivente di Cristo che camminava davanti a loro. Noi abbiamo qualcosa che loro non avevano: le Scritture, complete, nelle nostre mani, nella nostra lingua. Ma quel dono comporta un compito più impegnativo. Non basta semplicemente leggerlo.

Il vero compito è viverlo così visibilmente che qualcun altro decida di seguire lo stesso cammino, non perché abbia memorizzato ciò che hai citato, ma perché ti ha visto camminare nella luce.

La Parola non avrebbe mai dovuto finire nella tua memoria. Doveva tradursi nei tuoi passi. Come disse Giovanni:

"Se camminiamo nella luce, come Lui è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro." (1 Giovanni 1:7)

Quindi chiariamo fin dall'inizio: ciò che ti insegno in questo corso non è un metro per giudicare chi appartiene al Regno. Paolo afferma chiaramente che la fede viene dall'ascolto, e l'ascolto dalla Parola di Cristo (Romani 10:17).

Nessuno è salvato se non ascolta qualcosa di vero su Gesù. Ma Giacomo è altrettanto chiaro nel dire che una Parola che si ferma all'orecchio non basta:

"La fede senza opere è morta." (Giacomo 2:17)

Quindi la vera domanda non è mai stata quanto hai ascoltato. La vera domanda è se ciò che hai ascoltato abbia iniziato a camminare.

Prima di andare oltre, rifletti un attimo:

La Parola di Dio non è mai stata pensata per ridursi a informazione.

È sempre stata pensata per portare frutto. Una trasformazione. Informazione e trasformazione non erano destinate a competere. Detto questo, veniamo al cuore di ciò che voglio lasciarti questa settimana. Lascia che ti chieda una cosa: se parlassi con qualcuno di Gesù, inizieresti parlando dell'eternità? O inizieresti mostrando come Gesù cambia la tua vita adesso?

Riflettici un attimo prima di rispondere.

Perché è lì che sta il problema. L'eternità è oggetto di speculazione per molti. Nessuno può provarla. Nessuno può confutarla con prove immediate. Ecco perché è così facile discutere e così difficile comunicare. Ma l'abbondanza di vita. La pace che porti con te in mezzo al caos. La gioia che non dipende dal fatto che le cose vadano bene. La libertà dalla paura che gli altri si portano addosso tutto il giorno.

Queste cose sono osservabili.

Sono cose che la gente deve aver già visto in te. Altrimenti, non ti ascolterebbe nemmeno. Quindi voglio che tu porti con te questa frase:

Non predichiamo prima un luogo futuro; predichiamo una vita presente.

L'eternità è la promessa. L'abbondanza è la prova. E questo non toglie nemmeno un briciolo di peso alla speranza di ciò che verrà dopo. Al contrario. La vita abbondante di oggi è un assaggio. Un anticipo. La prova che ciò che Dio promette per il futuro ha già iniziato a manifestarsi nel presente.

Proprio come dice Paolo quando parla dello Spirito come caparra, la garanzia di ciò che deve ancora venire.

Questa abbondanza si manifesta in tre aree molto specifiche.

Innanzitutto, nella vita interiore. Una pace che non dipende dalle circostanze. Ecco perché vale la pena chiederti: la tua pace dipende dal fatto che le cose vadano bene? O da Colui che tiene insieme tutte le cose?

In secondo luogo, nelle relazioni. La capacità di perdonare. Di lasciar andare il risentimento. Di amare incondizionatamente. Qualcosa di cui il mondo ha bisogno ogni giorno, ma che non può costruire con le proprie forze, per quanto ci provi.

In terzo luogo, nello scopo. Vivere con la consapevolezza che ogni giorno conta. Che ogni giorno ha un significato oltre la produttività o il piacere immediato. Qualcosa che parla nel profondo a una generazione esausta e senza meta.

Quindi questa settimana ti chiedo qualcosa di semplice. Semplice, ma esigente. Scegli un ambito della tua vita: il lavoro. La famiglia. La salute. Qualsiasi area in cui il mondo si aspetti da te ansia o amarezza. E vivi quella settimana nell'abbondanza anziché nella scarsità. Non pubblicizzarla. Non dire a nessuno che lo fai per fede. Vivila e basta.

La prossima settimana parleremo di quello che è successo.

E voglio che tu mi dica se qualcuno ti chiede perché hai reagito in modo diverso da come chiunque si sarebbe aspettato. Ricorda Giovanni 10:10. Gesù è venuto per darci la vita abbondante. E lascia che concluda con questo: non ti sto chiedendo di vincere una discussione sul paradiso. Ti sto chiedendo di essere così palesemente pieno oggi che qualcuno non possa fare a meno di chiedersi da dove venga.

Quella domanda, non la risposta perfetta che prepari in anticipo, è il vero inizio dell'evangelizzazione.

Domande per la riflessione

1. Sto trattando la Parola di Dio come un'informazione da imparare o come un cammino da percorrere?
2. Se qualcuno guardasse la mia vita oggi, vedrebbe prove di abbondanza o segni di scarsità?
3. Quale area della mia vita deve mostrare la vita abbondante di Cristo questa settimana?

Domande? adelzotto@live.com **Cerchi altro? www.Juan832.com**